

capitolo 1

misure generali di attuazione della crc in italia

V. Piano Nazionale Infanzia e riforma del titolo V della Costituzione

Il Comitato ONU raccomanda che l'Italia (CRC/C/15/ Add. 198, 31 gennaio 2003, punto 13):

- b) garantisca l'armonizzazione tra il Piano nazionale d'azione e il piano di attuazione del documento dell'UNGASS;
- c) controlli e valuti in modo efficace i progressi ottenuti, e valuti l'impatto delle politiche adottate riguardo i minori.

⁸ A tal proposito si fa riferimento, rispetto alla metodologia da utilizzare, a quanto realizzato per avviare la legge 285/97 a livello nazionale con la produzione di manuali, modelli di monitoraggio, seminari, relazioni, funzioni di accompagnamento, etc.

⁹ Cfr Comune di Roma, Assessorato Politiche Sociali e promozione della salute - Dipartimento V - Cabina di regia Legge 285/97 -Diritti e opportunità per le nuove generazioni, pubblicazione anno 2005.

capitolo 1

misure generali di attuazione della crc in italia

Il Piano Nazionale Infanzia, previsto con la Legge 451/1997, è lo strumento biennale con il quale il Governo definisce il quadro delle politiche nazionali a favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

In seguito alla riforma del Titolo V della Costituzione, le indicazioni del Piano non avranno più valenza di legge, ma solo di orientamento. La concomitanza fra la riforma del Titolo V e l'adozione della Legge 328/2000 introduce, da un lato il Fondo Sociale Nazionale «indistinto» (ovvero privo di sottocapitoli legati all'infanzia), e dall'altra riporta l'adozione delle politiche concrete alla dinamica concertativa fra Stato e Regioni (essendo la materia una delle «concorrenti» fra i due livelli istituzionali).

Avendo come riferimento il Piano Nazionale Infanzia 2002-2004 si nota un calo di attenzione rispetto al riconoscimento della «soggettività» dei diritti dei minori e quindi si rileva la necessità di distinguere, pur collegandole, le politiche per la famiglia, per l'educazione e la scuola, per l'ambiente, etc. da quelle per l'infanzia e l'adolescenza. Infine l'ultimo Piano Nazionale Infanzia si riferisce al periodo 2002-2004, quindi è formalmente «scaduto» al momento della redazione del presente Rapporto e non si ha notizia né di un percorso allargato (all'Osservatorio e alle altre strutture previste) né di un monitoraggio né di una elaborazione del Piano per gli anni prossimi, come invece richiesto dalla Legge 451/1997.

Si avverte pertanto l'esigenza di un'evoluzione del Piano Nazionale Infanzia per renderlo, attraverso una collaborazione tra Parlamento e Conferenza Stato-Regioni-EE.LL., uno strumento di reale orientamento delle politiche nazionali per l'infanzia e l'adolescenza, tenendo conto del mutato scenario nazionale e promuovendo la partecipazione al processo dei soggetti non governativi e dei vari livelli dello stato.

Il Gruppo di lavoro raccomanda di:

- ▶ **rivisitare in senso evolutivo la Legge 451/1997 alla luce dei mutamenti intervenuti con la modifica del Titolo V e la Legge 328/2000 in modo da:**
 - **delineare un nuovo Piano Nazionale Infanzia per il biennio 2005-2007 che tenga conto del processo di decentramento in corso, chiarendo gli ambiti di competenza dello Stato Centrale rispetto a quelli delle regioni. È auspicabile che nel percorso di elaborazione sia rappresentato anche il Tavolo Allargato Stato/Regioni/Enti Locali/Terzo settore;**

- **promuovere l'adozione di Piani Regionali per l'Infanzia coerenti e complementari al Piano Nazionale Infanzia;**
- ▶ **promuovere il ruolo di raccolta dati ed elaborazione degli stessi da parte del Centro Nazionale di Documentazione e analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, anche in collegamento e coordinamento con eventuali osservatori regionali ed altri istituti operativi a livello nazionale (es. ISTAT), predisponendo un sistema di «coerenza» nella raccolta e restituzione di dati e ricerche;**
- ▶ **prevedere all'interno del Piano Nazionale Infanzia azioni specifiche e dirette all'implementazione degli impegni assunti nel Documento Finale della Sessione Speciale ONU sull'Infanzia «Un mondo a misura di bambino» e la pianificazione di azioni ed eventuali modifiche della legislazione che si rendano necessarie per dare attuazione alle Osservazioni Finali del Comitato ONU, entro la prossima verifica cui sarà sottoposta l'Italia nel 2008.**